UNGHERIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il primo semestre del 2006 é stato certamente un periodo intenso per l'Ungheria, dal punto di vista sia politico, sia economico. Le elezioni politiche svoltesi in aprile hanno confermato al Governo la coalizione di centro-sinistra guidata dal Primo Ministro Ferenc Gyurcsany; a capo dei Dicasteri dell'Economia, delle Finanze e dell'Agricoltura rimangono, rispettivamente, Janos Koka, Janos Veres e Jozsef Graf.

Sotto il profilo economico, tuttavia, all'indomani delle elezioni politiche il Governo ha deciso di avviare un programma di austeritá economico-fiscale in grado di risanare i conti pubblici ungheresi e, in particolare, il bilancio dello Stato che presenta attualmente un deficit elevato, incompatibile con i parametri stabiliti dall'Unione Europea per la futura adesione all'area euro.

La **crescita del PIL**, nel primo semestre del 2006, ha subito un rallentamento rispetto all'anno precedente. Se, infatti, la crescita nel 2005 si era attestata al 4,1%, nel corso dei primi sei mesi di quest'anno il PIL é cresciuto del 3,8%; il rallentamento si é acuito soprattutto nel secondo trimestre, mentre nel primo si era registrata una crescita del 4,6% (fonte: Ufficio Centrale di Statistica, KSH – dati riconosciuti anche dall'FMI) e sarebbe legato alla stagnazione avutasi in alcuni settori economici (in particolare, l'edilizia, che aveva invece sospinto l'economia magiara nel corso del 2005, e l'agricoltura).

Le previsioni di crescita per l'intero anno si attestano intorno al 3,8-3,9%; secondo l'OSCE, la crescita, per il 2006, sará pari al 3,6%; il Governo, dal canto suo, ritiene invece verosimile una crescita del 4%. Sono decisamente piú negative, tuttavia, le stime che riguardano la crescita del PIL ungherese per il 2007: si va dal +2,5% di Standard&Poor's al 2,4% degli analisti di OTP, al 2% di Raiffeisen, al 2-2,5% del Governo stesso. La distribuzione del PIL é *grosso modo* ripartita come segue: industria 30%, servizi 65%, agricoltura 5%. La crescita economica é sostenuta dalla produzione industriale (con un particolare impulso proveniente, peraltro, dalla domanda estera) e dagli investimenti.

La **produzione industriale**, secondo il KSH, da gennaio a giugno del 2006 é cresciuta del 10% circa, in gran parte trainata dalle esportazioni (il risultato positivo é peraltro principalmente dovuto agli aggiustamenti legati ai giorni lavorativi e all'"effetto-base"). Rispetto al semestre dell'anno precedente, inoltre, essa ha segnato una crescita del 7,7%. Le voci piú importanti, in termini di fatturato, risultano essere quelle riguardanti la produzione di apparecchiature elettriche e materiali ottici, la produzione di mezzi di trasporto e componentistica associata, l'industria metallurgica (sia metalli grezzi, sia lavorati o semilavorati), quella di generi alimentari, bevande e tabacchi, il settore energetico (soprattutto la produzione di petrolio raffinato e di energia nucleare) e l'industria chimica e farmaceutica. Quanto allo sviluppo di questi settori, su base annua, la domanda interna cresce segnatamente per l'industria metallurgica, seguita dal settore automotive e dall'industria chimica.

Il settore dell'edilizia, al contrario, come sopra accennato, ha fatto registrare una progressiva flessione che, a fine semestre e rispetto al primo semestre del 2005, ha portato ad un risultato del -1,7%. Mentre, inoltre, nei primi tre mesi dell'anno in corso la produzione é cresciuta dell'8%, nel secondo trimestre essa é diminuita del 7%. Ad influire negativamente sui risultati del settore é stato soprattutto il -10% registrato nelle opere di ingegneria (in particolare quelle pubbliche) per il secondo trimestre. Anche le costruzioni di palazzi, peraltro, hanno subito un arresto (-2%).

Il ramo dei servizi é cresciuto, nel primo semestre del 2006 e in termini di valore, del 3,3%, parimenti distribuito nei vari comparti, ma con un picco del +4,8% per quello dei servizi finanziari e dell'immobiliare, seguito dal +4,3% dei trasporti, della logistica e delle comunicazioni e da un +4,2% registrato nei settori commercio, alberghiero e della ristorazione. L'agricoltura risulta invece in calo, a fine semestre, del 5-6%, su base annua.

Per quanto concerne il turismo, per il periodo gennaio-giugno 2006 e su base annua, il flusso dei turisti in entrata é risultato pressoché stabile rispetto al semestre precedente. Il numero di pernottamenti in Ungheria da parte di strnieri, tuttavia, é diminuito dell'8%. Nonostante, quindi, un incremento delle notti spese dal turismo domestico (+2%), nel primo semstre del 2006 il numero totale dei pernottamenti in alberghi o altri tipi di alloggio per turismo é dimuita, rispetto allo stesso periodo del 2005, del 4%.

Passando all'analisi dei conti pubblici, il **deficit di bilancio** é cresciuto, nel corso dei primi sette mesi del 2006, fino a raggiungere l'ammontare di 4,5 MLD di euro, in aumento del 33% in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento del deficit é dovuto in larga parte alle uscite (+13,4% rispettto ai primi sette mesi del 2005).

Sempre a fine luglio, il **debito pubblico** é cresciuto, a sua volta, di 5,8 MLD di euro dalla fine del 2005; nell'arco dei primi sette mesi del 2006, esso risulta pertanto pari a 56,39 MLD di euro (fonte: Banca Nazionale Ungherese), pari al 69,6% del PIL. Secondo la Corte dei Conti ungherese, il debito pubblico magiaro sarebbe aumentato, negli ultimi sei anni, dell'85%.

Il **rapporto deficit/PIL** avrebbe raggiunto, alla fine del primo semestre dell'anno e secondo le stime della Banca Nazionale Ungherese, l'8,2%. Le previsione per la fine del 2006, parlano peró di un deficit pari al 10% circa del PIL: su questo dato convengono sia il Fondo Monetario Internazionale, sia la Banca Nazionale, sia l'Ufficio di Statistica KSH, sia, da ultimo, il Governo stesso; é piú pessimistica, invece, la previsione diffusa dall'Agenzia itnernazionale S&P (11%).

Resta elevato, inoltre, il **deficit della bilancia delle partite correnti** che, secondo le proiezioni dell'Economist, dovrebbe raggiungere, per fine anno, l'8% del PIL.

Rimane forte anche il **debito estero** ungherese, che, nel primo quadrimestre dell'anno ha raggiunto la quota dell'11,5% del PIL. In un recente studio dell'Economist Intelligence Unit, pertanto, il rischio connesso al debito estero di questo Paese ha ottenuto il punteggio di 53 (in una scala di valori da 0 a 100, dove 100 rappresenta il livello di maggior rischio).

Sul fronte degli **investimenti interni**, nel primo semestre del 2006 essi sembrano stabili rispetto all'ammontare degli investimenti effettuati nel corrispondente periodo dell'anno precedente, ma in netto calo rispetto al secondo semestre del 2005.

La quota complessiva degli investimenti domestici tra gennaio e giugno di quest'anno é pari a 6,45 MLD di euro. Pur nella generale flessione, la domanda d'investimenti continua ad essere dominata dai settori infrastrutture e trasporti, industriale e manifatturiero ed immobiliare; sembra inoltre aumentare significativamente la domanda d'investimenti nel settore energetico.

Per quanto riguarda gli ultimi dati disponibili sulla **disoccupazione**, essa risulta essere cresciuta, nel trimestre maggio-luglio 2006, del 7,3%, in aumento pertanto, sia rispetto al trimestre precedente, sia allo stesso periodo del 2005.

I salari reali lordi, a maggio, hanno conosciuto un incremento complessivo del 6,7%; nel periodo gennaio-maggio, sono stati registrati aumenti del 7,3% per i salari lordi e dell'8,2% per quelli netti.

Nel settore privato, i salari lordi sono cresciuti dell'8,1% (dell'8,8%, invece, quelli al netto delle trattenute), laddove, nel settore pubblico, essi sono aumentati di un piú contenuto 6,5% (del 7,5% quelli netti).

In termini monetari, tra gennaio e maggio di quest'anno, la media mensile del salario lordo di un contratto a tempo pieno é stata di circa 600 euro, quella del salario netto é stata pari a 399 euro. Con riferimento alle qualifiche professionali, inoltre, se il salario di un oepraio é pari a circa 289 euro, quello di un impiegato raggiunge i 522 euro.

Ha ripreso la strada in salita il **tasso ufficiale di riferimento/sconto**, che, dopo una lunga fase discendente (dal 10% del novembre 2004 si era arrivati al 6% del settembre 2005), a partire dal giugno scorso é passato dal 6,25% all'attuale 7,75% (decisione del 26.9.06). L'andamento del TUR/TUS é frutto, d'altra parte, delle spinte inflazionistiche che da alcuni mesi caratterizzano l'economia ungherese e che sembrano destinate a proseguire anche nel 2007. Allo stesso tempo, esso é legato ai timori di speculazioni sul fiorino ungherese derivanti dalla situazione critica dei conti pubblici magiari, emersa durante i piú recenti documenti dello stesso Governo.

Il **tasso d'inflazione** medio nei primi sei mesi del 2006 é stato pari a 2,6%, in diminuzione, quindi, rispetto al tasso d'inflazione medio del corripondente periodo del 2005 (3,7%). A partire dal mese di luglio, tuttavia, si registra un'accelerazione nell'aumento dei prezzi: da ultimo, ad agosto il tasso d'inflazione registrato era pari al 3,5%.

A contribuire maggiormente sull'inasprimento all'inflazione sono stati i prezzi dei prodotti alimentari a luglio (+6,4% su base annua), quelli dei servizi (+3,7%), il prezzo dei carburanti per autoveicoli (+12,3%) e i prezzi dei prodotti agricoli (+5,4% a giugno e +5,7% dall'inizio dell'anno). Quanto alle proiezioni per il tasso d'inflazione atteso a fine anno, gli analisti si dividono su una banda oscillante tra il 4% e il 6%.

Preme segnalare, infine, il **giudizio fornito da alcuni Organismi ed Organizzazioni internazionali, analisti e agenzie di valutazione circa l'andamento dell'economia magiara**.

É piuttosto critica la posizione dell'FMI nei riguardi del "pacchetto austeritá" varato all'inizio dell'estate dal Governo Gyurcsany per contrastare la deriva del deficit statale. Secondo gli esperti dell'FMI il rapporto deficit/PIL raggiungerá a fine anno la preoccupante soglia del 10%; parallelamente, il debito pubblico magiaro é destinato a salire sia quest'anno, sia l'anno prossimo, con una tendenza incompatibile rispetto ai parametri necessari per la futura ed auspicata adesione all'area euro. Secondo il rapporto dell'FMI, "lo stato dei conti pubblici, caratterizzato da un deficit continuo, mette in pericolo la stabilitá dell'economia e le prospettive della crescita".

Pur condividendo, nei temi, la medesima preocuupazione per l'andamento dei conti pubblici, il piú recente rapporto dell'OCSE sull'economia magiara appare piú ottimistico di quello dell'FMI. In particolare, esso evidenzia la migliorata sostenibilitá della crescita economica, sia grazie all'apporto fondamentale degli investimenti esteri, sia grazie alla ritrovata spinta nelle esportazioni. Quanto al citato "pacchetto austeritá", secondo l'OCSE esso é troppo sbilanciato sul lato dell'aumento delle entrate rispetto agli obiettivi di contenimento della spesa.

Anche il piú recente rapporto dell'Economist Intelligence Unit (pubblicato ad agosto) appare alquanto critico nei riguardi dello stato dei conti pubblici ungheresi. L'EIU evidenzia, in particolare, il pesante deficit pubblico, il crescente debito e il contestuale, alto deficit delle partite correnti.

Sostanzialmente sullo stesso ordine di considerazioni si fonda il recente abbassamento del "rating" dell'Ungheria da parte di Standard&Poor's", da stabile a negativo. L'agenzia ritiene inoltre probabile – in assenza di misure sostanziali, specialmente sotto il profilo del contenimento del deficit pubblico - la posticipazione dell'adozione della moneta unica al 2014. Preoccupazioni analoghe, infine, hanno condotto le principali agenzie di valutazione internazionali a rivedere al ribasso i propri giudizi sull'Ungheria: Moody's attribuisce al debito estero ungherese una valutazione di A1 con „outlook" negativo; S&P: BBB+ con „outlook" negativo; Fitch: BBB+ con „outlook" stabile.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Commercio internazionale.

La **bilancia commerciale**, nel primo semestre 2006, ha dato risultati soddisfacenti, facendo segnare un discreto miglioramento del relativo deficit, passato dai circa 3 MLD di euro del 2005 a 1,096 MLD di euro dei primi sei mesi di quest'anno (nel primo semestre del 2005, il disavanzo della bilancia commerciale era invece stato pari a 1,129 MLD di euro). Le esportazioni, negli stessi mesi, crescendo del 16,1%, hanno infatti raggiunto i 27,7 MLD di euro, mentre le importazioni sono arrivate a 28,8 MLD di euro (con una crescita del 15,2%).

In termini di volumi, la percentuale di crescita delle esportazioni, nel primo semestre dell'anno in corso e su base annua, é del 15,6%, mentre quella delle importazioni é del 12%. Se, in generale, le esportazioni ungheresi piú consistenti riguardano i macchinari e gli autoveicoli (compresa la componentistica per il settore automotive) (62%), seguiti dal settore manifatturiero (28,3%), a trainare le esportazioni in questo primo semestre é stata l'industria manifatturiera (+17,3% rispetto allo stesso periodo del 2005), seguita dal settore dei macchinari (+16,2%). Si é avuto, poi, un aumento del 14,8% dell'export di materie prime, del 12% di carburanti ed energia elettrica e del 10,6% dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi.

La medesima scala di beni esportati si produce sul lato delle importazioni, sebbene, in termini di crescita, il dato piú considerevole nelle importazioni sia stato invece quello riguardante le fonti di energia (+43,1% rispetto al primo semestre 2005).

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Ungheria. Nel periodo compreso tra gennaio e giugno, infatti, la quota di esportazioni ungheresi rivolta agli altri Stati dell'UE ha raggiunto la quota del 75,2% dell'ammontare complessivo delle esportazioni del Paese, laddove quella delle importazioni dall'UE é arrivata al 67,6%. Nell'interscambio globale per il medesimo periodo di tempo, la graduatoria dei Paesi partner commerciali dell'Ungheria vede sempre al primo posto la Germania; seguono, quindi, l'Austria, l'Italia, la Russia e la Francia.

Se si considerano, invece, separatamente il prospetto riguardante le esportazioni e quello sulle importazioni per Paese, le relative graduatorie subiscono alcune modifiche.

In particolare, nella classifica dei principali Paesi esportatori in Ungheria, se la Germania si conferma alla testa della graduatoria, la Russia si conferma come secondo esportatore verso l'Ungheria, seguita poi da Austria, Francia, Cina (che perde una posizione rispetto al 2005), l'Italia e l'Olanda. In termini di incremento percentuale rispetto allo stesso periodo del 2005, gli aumenti piú sensibili tra le esportazioni verso l'Ungheria si registrano per Taiwan (+124%), per la Repubblica coreana (+89%), per la Romania (+67%), la Serbia (+65%), la Russia (+46%), la Francia (+21%); le esportazioni cinesi sembrano aver subito, invece, una battuta d'"arresto", risultando poco piú che stabili rispetto allo stesso semestre del 2005. L'Italia, dal canto suo, vede crescere le proprie esportazioni verso l'Ungheria al ritmo piú elevato degli ultimi semestri (+10%).

Sul fronte delle esportazioni ungheresi, invece, mentre la Germania si mantiene saldamente in testa alla graduatoria (con un saldo commerciale favorevole, tra l'altro, a Budapest), l'Italia sale al secondo posto della graduatoria (con un incremento delle nostre importazioni dall'Ungheria, pari al 26,8%); seguono la Francia, l'Austria (arretrata, nel corso di un anno, di due posti), il Regno Unito e la Polonia.

Per quanto concerne la composizione merceologica dei beni scambiati e le aree geografiche di destinazione/provenienza, a livello mondiale, rispetto ai Paesi UE-15 l'Ungheria, nel primo semestre 2006, ha importato soprattutto macchinari e autoveicoli (con relativi accessori) (per 8,2 MLD di euro), quindi prodotti industriali (6,1 MLD di euro), seguiti, con notevole scarto, da alimentari, bevande e tabacchi, carburanti ed energia elettrica e, infine, materie prime. Analoga graduatoria si ripresenta per le esportazioni ungheresi verso gli Stati UE-15 (qui, peró, le materie prime superano per valore l'export di carburanti ed energia). Il valore delle esportazioni di macchinari e mezzi di trasporto ammonta a 11 MLD di euro; mentre quello della produzione manifatturiera é pari a 4,1 MLD di euro.

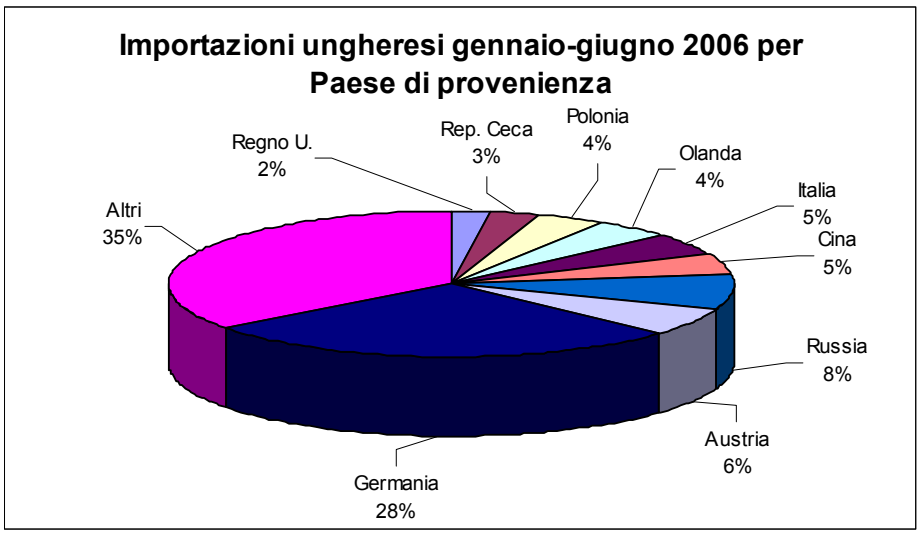
Le importazioni ungheresi dai nuovi Paesi membri dell'Unione sono circa 1/6 – in termini di valore – rispetto a quelle dei Paesi UE-15, con prevalenza di prodotti industriali, seguiti dai macchinari e mezzi di trasporto, dai prodotti alimentari, bevande e tabacco e dai carburanti ed energia; l'export magiaro verso i nuovi membri UE, cresciuto nell'ultimo semestre, rappresenta ora circa 1/5 di quello verso i 15 vecchi Stati membri e vede al primo posto i macchinari e mezzi di trasporto, quindi i prodotti di fabbrica, poi alimenti, bevande e tabacco, i carburanti e l'energia elettrcia ed infine le materie prime. Nei riguardi dei Paesi asiatici, il dato piú rilevante é senza dubbio quello delle importazioni ed esportazioni di macchinari e parti di autoveicoli. Per la prima volta sembra inoltre essere in pennata l'export magiaro verso la Cina (+167% rispetto al primo semestre 2005), mentre continua la tendenza positiva delle esportazioni ungheresi verso Tailandia e Repubblica coreana giá iniziata nei precedenti semestri.

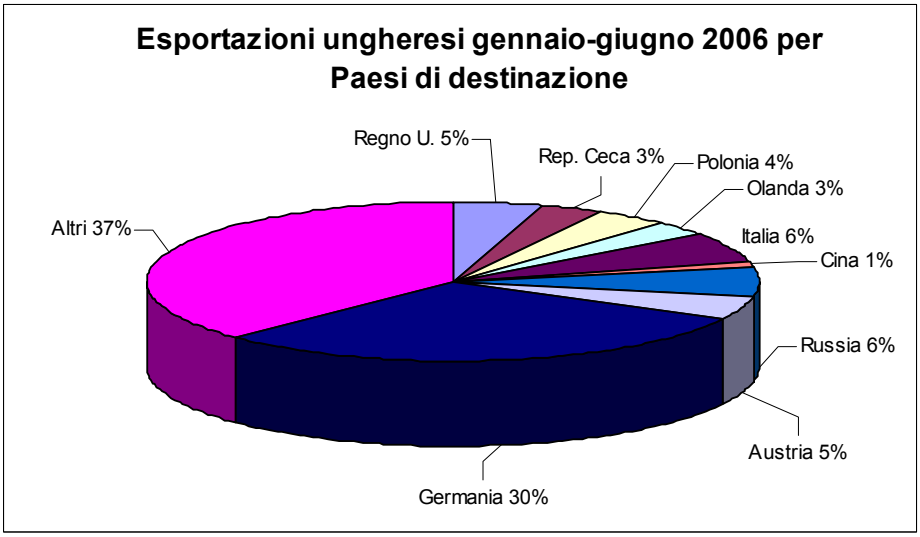
Interscambio commerciale ungherese	**gennaio-giugno 2006 (a prezzi correnti, milioni di EURO)**		
	Importazioni	Esportazioni	Saldo
Totale	28.842,2	27.745,7	-1.096,5
UE 15	16.567,6	17.419,4	851,8
UE-nuovi Membri	2.927,3	3.445,0	517,7
Europa extra-UE	4.060,2	4.023,5	-36,7
Asia	4.610,6	1.517,7	-3.092,9
America	648,4	918,8	270,4

Fonte: KSH - Ufficio Centrale di Statistica

Interscambio commerciale ungherese per Paesi		gennaio-giugno 2006 (a prezzi correnti, milioni di EURO)			Stesso periodo anno precedente = 100	
		Totale interscambio	Importazioni ungheresi	Esportazioni ungheresi	Import.	Esport.
1	Germania	15.414	7.578	7.836	118,1	118,3
2	Austria	2.903	1.655	1.248	112,5	101,6
3	Italia	2.815	1.270	1.545	110,2	126,8
4	Russia	2.777	2.186	591	146,6	154,4
5	Francia	2.644	1.394	1.250	121,6	108,6
6	Polonia	2.098	1.081	1.017	140,9	140,8
7	Olanda	1.962	1.175	787	122,3	95,3
8	Regno U.	1845	597	1.248	107,5	115,7
9	Cina	1.656	1.347	309	104,7	267,0
10	Rep. ceca	1.621	744	877	113,4	134,7

Fonte: KSH - Ufficio Centrale di Statistica





Investimenti esteri.

In base ai dati diffusi dalla Banca Nazionale ungherese, il flusso di IDE destinati all'Ungheria per il 2006 dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 MLD di euro: il Paese, pertanto, si confermerebbe in testa alla graduatoria regionale relativa agli IDE pro-capite. Nei primi mesi dell'anno in corso, l'ammontare di investimenti diretti esteri in entrata ammontava a circa 2 MLD di euro, tra i quali é compresa la vendita della Societá del gas della compagnia petrolifera nazionale MOL alla tedesca E.On.

Tra gli altri investimenti in via di realizzazione, inoltre, ve ne sono altri cospicui nello stesso settore energetico, con particolare riferimento alle bioenergie (biofuel, biomasse); sono poi previsti la creazione di un centro regionale di servizi della Morgan Stanley e la costruzione di un parco divertimenti a capitale austriaco (Lukale) sul modello "Disneyland".

I record annuale di afflusso di IDE era stato raggiunto, comunque, nel 2005, con un ammontare complessivo degli investimenti in entrata pari a 5,3 MLD di euro, comprensivi dell'operazione di privatizzazione della Societá di gestione dell'aeroporto Ferihegy di Budapest.

Rispetto allo scorso anno, pertanto, il 2006 sembra destinato a segnare un'inversione di tendenza nell'afflusso di IDE in Ungheria, finora sempre andato crescendo di anno in anno.

La somma totale degli IDE giunti in Ungheria che dall'inizio degli anni '90 all'aprile 2006 risulterebbe quindi pari a 57,4 MLD di euro. Dei 50,1 MLD di euro risultanti in Ungheria fino al 2004, circa 40,2 MLD di euro sono stati investimenti in titoli azionari e re-investimenti, mentre 9,8 MLD si sono realizzati con altre forme d'investimento.

I buoni risultati in materia di attrazione d'investimenti sembrano dimostrare la generale fiducia degli investitori internazionali nello sviluppo economico di questo Paese. Secondo uno studio realizzato dall'Economist agli inizi di gennaio 2006, Budapest si colloca al 37° posto nella graduatoria delle migliori destinazioni, al mondo, per affari (cosí precedendo cittá quali Londra, Francoforte e la stessa New York). Nella regione centro-orientale dell'Europa, inoltre, secondo calcoli effettuati dall'UNCTAD, l'Ungheria sarebbe terza per attrazione di IDE, dopo Repubblica ceca e Polonia.

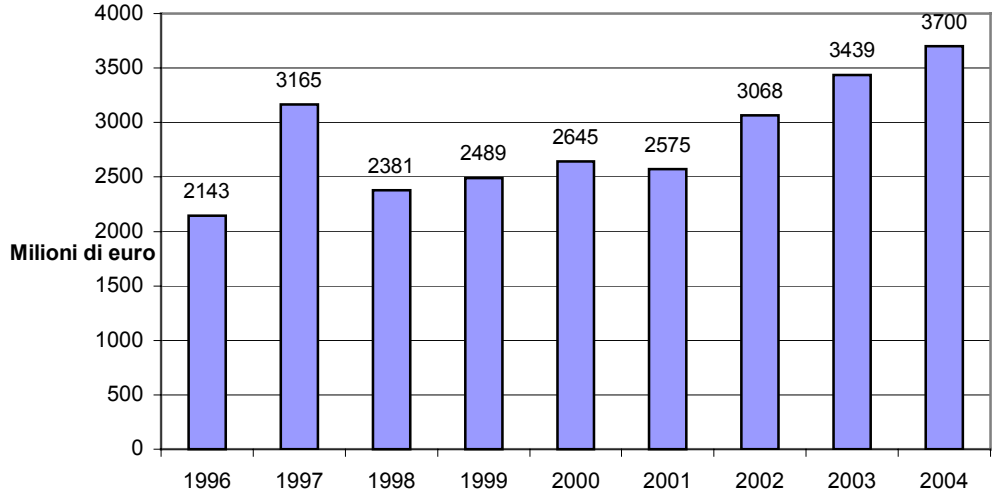
Gli investimenti stranieri – e, in particolare, quelli provenienti dagli altri Paesi europei, che rappresentano quasi l'80% degli IDE ungheresi degli ultimi 15 anni – hanno avuto un ruolo fondamentale nella ristrutturazione dell'economia magiara: crescita della produttivitá, ammodernamento e nuove tecnologie, rafforzamento della capacitá di esportazione, miglioramento dell'esposizione debitoria del Paese nei confronti dell'estero.

Quanto alla distribuzione degli IDE per Paesi di provenienza, la Germania, negli ultimi quindici anni, ha sempre conservato la posizione di maggior investitore in Ungheria, con circa il 29% (per un valore di 9,7 MLD di euro) di quota rispetto al totale. Seguono l'Olanda (6,5 MLD di euro, ovvero il 20% del totale degli IDE), l'Austria (3,7 MLD, 11%), gli Stati Uniti (1,7 MLD, 5%), il Lussemburgo (1,4 MLD, 4%) e, di poco la Francia (1,4 MLD, 4%).

Per quanto concerne i settori di attrazione degli investimenti diretti esteri, al primo posto si colloca l'industria manifatturiera (15,2 MLD di euro, ovvero il 45,8%). In particolare, ad attrarre capitali stranieri vi sono i settori di produzione dei macchinari: dalle apprecchiature per trasporti (3,8 MLD di euro, 11,3%) alle apparecchiature elettriche (3 MLD, 9%), all'industria chimica (2,5 MLD, 7,6%). I servizi hanno attratto capitali dall'estero per 15,6 MLD di euro (circa il 46,9% degli IDE): segnatamente, il settore immobiliare e dei servizi per affari (5,6 MLD di euro, 17%), quello dei servizi finanziari (3,3 MLD, 10,1%), il commercio e le riparazioni (3,2 MLD, 9,8%).

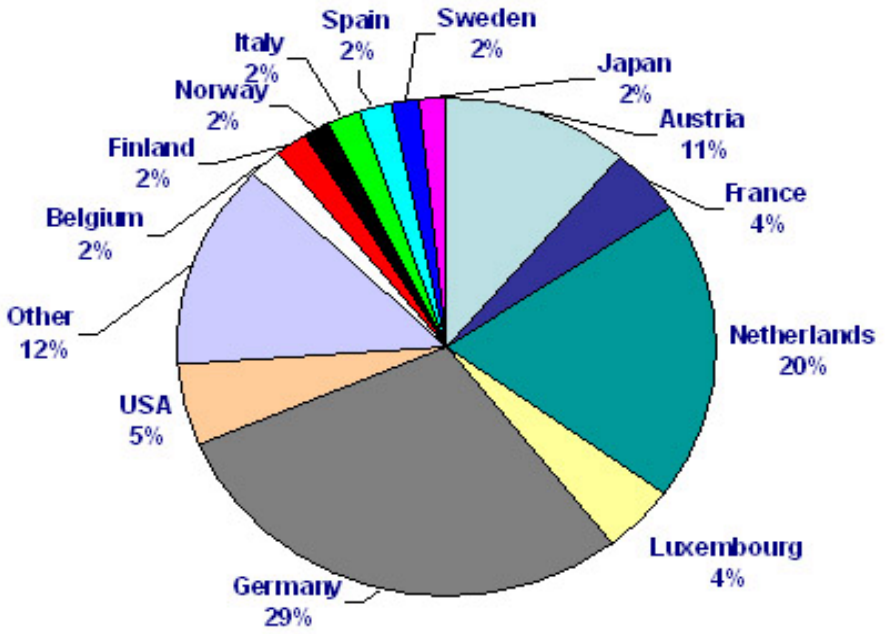
Resta comunque da vedere, allo stato attuale, quale impatto possa avere sulla fiducia degli investitori stranieri e sulla quota di IDE, dunque, destinati all'Ungheria, il recente piano di Austeritá varato dal Governo Gyurcsany all'inizio dell'estate: la manovra, infatti, determina un consistente aumento della pressione fiscale (sia in termini di tassazione diretta, seppure provvisoria come la tassa di solidarietá, sia di oneri sociali a carico dei datori di lavoro), che potrebbe non soltanto disincentivare l'arrivo di nuovi capitali dall'estero, bensí, forse, indurre qualche societá giá presente in Ungheria a riallocare i propri investimenti altrove, soprattutto nei Paesi limitrofi all'Ungheria, che presentino conti pubblici meno negativi e un sistema di tassazione sulle persone giuridiche piú concorrenziale.

Flussi annuali di investimenti esteri diretti in Ungheria

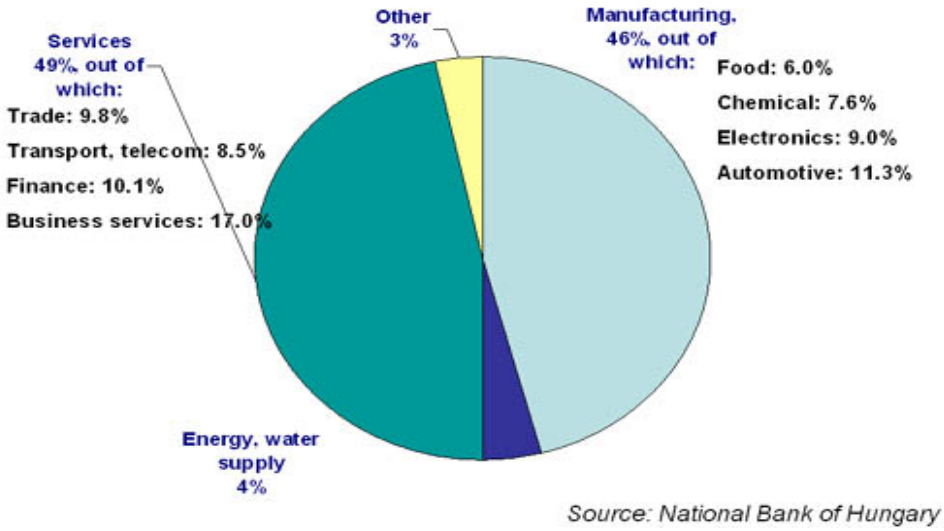


Fonte:Ministero dell'Economia e dei Trasporti

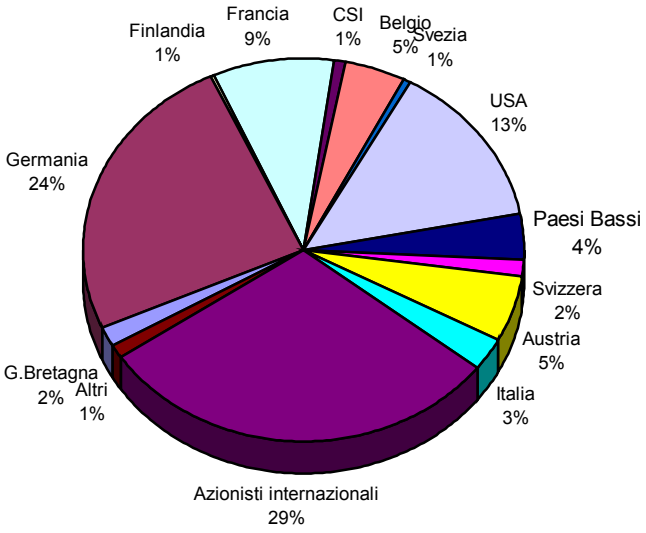
Flussi di IDE per Paesi di provenienza (Fonte: Banca Nazionale Ungherese)



Flussi di IDE per settori economici (Fonte: Banca Nazionale Ungherese)



Investimenti esteri diretti da privatizzazione per paese



Fonte: ÁPV Rt- Azienda per le Privatizzazioni e la Gestione del Patrimonio Statale

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel primo semestre 2006, l'Italia – come si puó desumere dalla tabella sopra riportata – si conferma come terzo partner commerciale dell'Ungheria.

Preme inoltre rilevare come le quote di interscambio tra Italia e Ungheria stiano sempre piú avvicinandosi a quelle esistenti tra Austria e Ungheria. L'Austria, infatti, mantiene la seconda posizione in graduatoria solo per poche decine di milioni di euro.

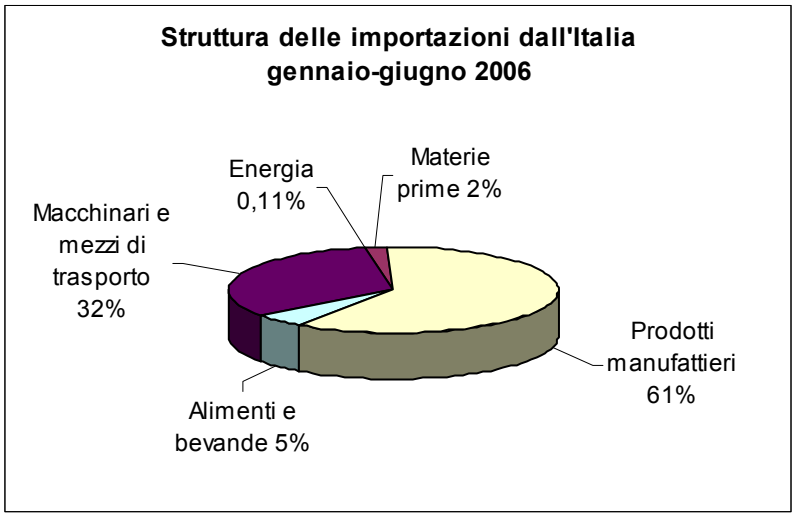
In un contesto europeo ed internazionale sempre piú competitivo, si tratta di un risultato non indifferente, che deve spingere le Istituzioni e le nostre imprese ad una sempre crescente attenzione verso un mercato, quello ungherese, in crescita, sia sotto il profilo della ricchezza *pro capite*, sia in termini di opportunitá ancora da sfruttare.

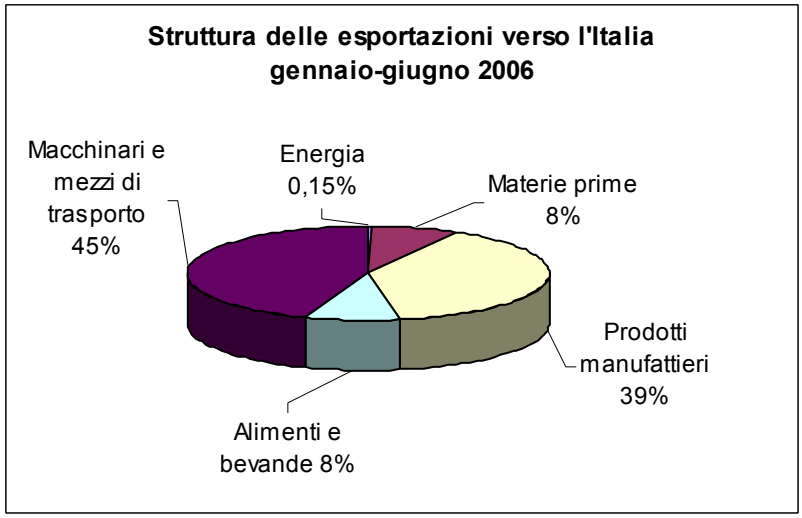
Nella classifica dei Paesi esportatori verso l'Ungheria, il nostro Paese si colloca al 6° posto, preceduta da Germania, Russia, Austria, Francia e Cina. In quella degli importatori, invece, l'Italia sale al secondo posto, venendo subito dopo la Germania e precedendo la stessa Austria, storico partner ungherese.

Per quanto riguarda la composizione merceologica dell'export italiano, la parte preponderante di esso é costituita da prodotti industriali (per un controvalore, nel primo semestre di quest'anno, di 807,4 mln di euro), seguiti da macchinari, autoveicoli e componentistica per mezzi di trasporto (432,1 mln di euro), prodotti alimentari, bevande e tabacchi (69,3 mln di euro), materie prime (29,1 mln di euro) e carburanti ed energia elettrica (1,6 mln di euro).

Il paniere delle esportazioni tedesche vede, invece, una prevalenza dell'export tedesco di macchinari e parti di autoveicoli rispetto ai prodotti industriali, laddove il paniere austriaco é pressoché analogo al nostro; la Russia, invece, vede aumentare le proprie esportazioni verso Budapest essenzialmente per carburanti ed energia (la crisi energetica ha naturalmente influito sul flusso di gas naturale importato in Ungheria da Mosca proprio nella prima parte del semestre qui analizzato).

Le importazioni italiane dall'Ungheria, invece, hanno visto nel primo semestre del 2006 al primo posto i macchinari e mezzi di trasporto o parti di essi (725,2 mln di euro), quindi i prodotti industriali (634,1 mln di euro), seguiti dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (136,5 mln di euro), materie prime (130,9 mln di euro) e carburanti ed energia elettrica (2,5 mln di euro).





A fronte della continua crescita dell'interscambio commerciale tra Italia e Ungheria, gli investimenti italiani non si sono sviluppati in misura adeguata all'importanza delle relazioni bilaterali.

L'ultimo dato ufficiale disponibile, diffuso dalla Banca centrale ungherese, collocava il nostro Paese al decimo posto per investimenti diretti in Ungheria, sebbene i dati del 2005 (ancora non definitivi) lascino intravedere un rafforzamento della nostra posizione forse all'ottavo posto, anche grazie alle recenti acquisizioni nel settore bancario (vedasi l'operazione Unicredit su HVB).

La posizione dell'Italia nella classifica dei Paesi investitori, peraltro, riflette la struttura portante della nostra presenza in Ungheria, costituita per lo più da piccoli e medi imprenditori, laddove il mercato degli investimenti ungherese propone ancora in questa fase dismissioni statali, opere pubbliche, e in generale operazioni che richiedono investimenti cospicui e quindi soggetti quali grandi gruppi, ovvero multinazionali (qui peraltro massicciamente presenti e provenienti, in larga parte, da Germania, Olanda, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia).

A livello settoriale, dunque, gli IDE italiani risultano distribuiti per il 40,8% nel settore manifatturiero, per il 31,8% nel settore finanziario, per il 14,1% nella produzione e distribuzione dell'energia e per il 5,6% nei trasporti e telecomunicazioni.

Eccezion fatta per la recente acquisizione del gruppo HVB da parte di Unicredit, gli ultimi investimenti da parte di grandi Gruppi italiani in Ungheria risalgono a quelli effettuati da societá ormai da lungo tempo installatesi sul territorio. Tra di essi si annoverano, nel settore industriale, società quali il Gruppo ENI (AGIP, Tigaz nella distribuzione del gas, e la societá chimica Dunastyr), Pirelli (cavi e pneumatici), IVECO, Benetton, Gruppo Radici, Boscolo, Merloni (elettrodomestici e termosanitari), Telespazio, ICOS-Colussi, Ferrero, ALITALIA, Gruppo Prioglio.

Nel ramo dei servizi la presenza italiana in Ungheria è altrettanto qualificata, poiché tra i maggiori gruppi bancari qui operanti vi sono Banca Intesa (quarta banca del Paese) e SanPaolo-IMI; tradizionalmente presente e molto forte il Gruppo Generali. Si attendono ora gli sviluppi dell'operazione Unicredit anche sul mercato magiaro.

É sempre piú forte, poi, l'interessamento per il mercato ungherese e per le opportunitá di sviluppo in esso presenti, da parte del Gruppo FERROVIE DELLO STATO (in particolare, Italferr, Grandi Stazioni e Trenitalia). Permane, inoltre, l'interesse del Gruppo FINMECCANICA (Ansaldo T.S.F., Alenia -sia nel ramo difesa sia in quello civile-, OTE e Telespazio), soprattutto in relazione ad importanti appalti e gare pubblici.

Nell'edilizia, infine, si segnalano alcuni importanti investimenti da parte di Gruppi italiani. Tra questi preme evidenziare quello del Gruppo Boscolo, che ha acquistato e ristrutturato un antico palazzo nel centro storico di Budapest (palazzo che fu, tra l'altro, la sede dello storico Caffé New York) per ivi insediarvi un albergo di lusso. L'hotel della categoria cinque stelle superiore é stato inaugurato nel maggio scorso e contribuirá notevolmente alla visibilitá del Sistema Italia in questa capitale, grazie all'intensa collaborazione del Gruppo con le Istituzioni italiane operanti in Ungheria nonché alle ottime relazioni instaurate dalla dirigenza del Gruppo con l'Amministrazione locale.

Si registrano, poi, altri due considerevoli investimenti italiani sempre nell'edilizia e nel settore dei restauro di edifici storici, con l'acquisto, rispettivamente di Palazzo Clotilde e Palazzo Dorottya, entrambi a Budapest.

É inoltre recente la notizia di un cospicuo investimento (con realizzazione di un impianto produttivo) da parte della Societá milanese produttrice di macchine per caffé ECM in Ungheria.

Resta sempre attuale, comunque, l'auspicio delle Autorità magiare di vedere aumentare in un prossimo futuro il numero e la consistenza degli investimenti italiani, giudicati sottodimensionati rispetto al potenziale del nostro Paese e alle ottime relazioni politico-economico-culturali esistenti tra Italia e Ungheria.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Il grado di penetrazione commerciale dei prodotti italiani in Ungheria risulta differente a seconda che si considerino i prodotti destinati al mercato dei consumatori ovvero i beni strumentali e/o intermedi, che entrano nel ciclo produttivo delle imprese ungheresi. Nell'ambito del primo insieme, sono ben conosciuti e presenti sul mercato ungherese soprattutto i prodotti dei settori alimentare, dell'arredo e design e del tessile-abbigliamento.

Pur trattandosi, tuttavia, di un mercato in rapida crescita, i livelli medi dei salari locali (circa 600 euro mensili) non consentono un'altrettanto celere crescita della domanda di prodotti di qualità, mediamente cari rispetto agli standard locali, quali quelli italiani. La crescente incertezza legata al grave stato dei conti pubblici e alla manovra di austeritá fiscale resasi necessaria, a giugno, proprio per risanare il bilancio statale rischia di compromettere ulteriormente il giá scarso potere d'acquisto e quindi la domanda interna.

Nel settore dell'abbigliamento, la forma prevalente di presenza italiana è costituita da sottomarche a prezzi piuttosto accessibili al pubblico dei consumatori ungheresi e comunque di buona fattura rispetto agli standard locali. Tra le marche italiane piú conosciute, invece, Benetton – che è presente in Ungheria con uno stabilimento nell'est del Paese – è sicuramente una delle piú diffuse. Nella capitale, inoltre, sono presenti, con propri negozi, firme dell'alta moda italiana quali MAX MARA-Marina Rinaldi, Ermenegildo Zegna e Brioni.

Continua a crescere la presenza di prodotti alimentari italiani sul mercato locale, sebbene risulti superiore, in termini assoluti, la presenza di generi alimentari provenienti da Germania, Olanda e Austria. Pare consolidato il superamento dell'export italiano alimentare e di vini rispetto a quello francese. In ascesa anche i prodotti provenienti dalla Spagna. L'assenza di catene distributive e di grandi centri commerciali a gestione italiana pesa ovviamente sull'accesso dei nostri prodotti al mercato locale. In effetti, sia i prodotti alimentari, sia le bevande (vini, acque, ecc.) sono spesso distribuiti tramite piccoli negozi specializzati in prodotti italiani piuttosto che in supermercati, peraltro con inevitabile aggravio sul prezzo di vendita e conseguente minore fruizione da parte del vasto pubblico di consumatori potenzialmente interessati all'acquisto. Grazie, tuttavia, ad una co-sponsorizzazione da parte dell'Ufficio Ice di Budapest, la catena CORA sta ormai da due anni effettuando promozioni cicliche del "made in Italy" alimentare italiano in questa Capitale, con risultati –a dire della stessa Societá- molto soddisfacenti, a riprova del crescente interesse ungherese verso i nostri cibi e vini. A inizi ottobre 2006 é invece prevista una promozione mensile – promossa da Ambasciata e Ufficio ICE - di prodotti italiani presso la catena di supermercati Match (Gruppo Provera), che vede protagonista uno dei maggiori importatori di prodotti alimentari italiani in Ungheria.

Il lancio del recente progetto "Contratto per l'internazionalizzazione", teso alla promozione dell'agroalimentare italiano all'estero, in collaborazione con Buonitalia SpA potrebbe costituire un ulteriore strumento di penetrazione e miglioramento della posizione dei nostri prodotti anche in Ungheria.

Si fa presente, inoltre, che nel corso del 2005 si sono costituite – sotto gli auspici delle Istituzioni italiane in Ungheria - l'Associazione Gelatieri Italiani in Ungheria (AGI Ungheria), di cui fanno parte i principali produttori e distributori di gelato artigianale qui operanti e che ha per scopo la promozione di questo importante prodotto alimentare italiano – peraltro giá ampiamente conosciuto e apprezzato - sul mercato magiaro, nonché l'Associazione Cuochi Italiani in Ungheria.

I macchinari rappresentano il 34,6% delle nostre esportazioni in Ungheria. Il successo si estende all'export di macchine e le attrezzature agricole italiane, la cui esportazione, tra l'altro, potrebbe essere resa più facile dai fondi strutturali messi a disposizione dall'UE per la modernizzazione delle aziende agricole ungheresi (nel budget 2004-2006, peraltro, non sembrano esservi fondi residui per questo settore, mentre si attende, quindi, la programmazione 2007-2013). Si fa inoltre presente che nel programma promozionale ICE 2006 é giá previsto un "seminario-workshop" sulle macchine enologiche e per l'imbottigliamento nonché una "Borsa vini" (1° sem. 2006).

Nel settore dei macchinari, l'interesse sembra orientarsi sempre più verso macchine utensili, apparecchiature ad alta tecnologia per la modernizzazione della produzione e macchine agricole (l'aumento più sensibile registrato nelle importazioni ungheresi di macchinari è peraltro quello relativo ai prodotti provenienti dai Paesi di nuova adesione all'UE e dai Paesi extra-UE).

Volendo delineare, invece, il quadro dei segmenti di settore maggiormente promettenti in un ottica di piú lungo periodo, risultano sempre in crescita l'agroalimentare e i settori collegati della processazione dei prodotti alimentari e dell'imballaggio.

Altro segmento in crescita è poi quello delle subforniture per il settore automobilistico. Il forte sviluppo conosciuto dal comparto dell'automobile nel corso del 2004 promette di trascinare nella crescita anche il collegato settore delle sub-forniture di parti ed accessori per veicoli e loro motori.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Per quanto riguarda la valutazione degli investimenti diretti dall'Italia, si rimanda a quanto riportato *supra*, al paragrafo 1/c.

Buona parte dei settori che possono definirsi chiave nel mercato ungherese all'indomani dell'ingresso nell'UE continua ad essere legata alla programmazione europea e nazionale dei fondi strutturali e delle diverse priorità stabilite dal Piano Nazionale di Sviluppo. Sotto quest'aspetto, mentre risultano ancora aperti alcuni bandi per la competitivitá del sistema imprenditoriale (e segnatamente per la modernizzazione delle PMI), nel complesso, la dotazione del PNS attualmente in vigore sta progressivamente esaurendosi, mentre é prossimo all'approvazione definitiva il Piano di Sviluppo Nazionale II, per il periodo finanziario 2007-2013.

Sono in programma, da parte di Ambasciata, ICE e Camera di Commercio italo-ungherese, giá da quest'autunno, iniziative volte alla divulgazione delle opportunitá di finanziamenti comunitari per i nostri operatori in Ungheria.

Sotto questo profilo, si rammenta l'avvenuta costituzione, da parte di Camera di Commercio Italiana in Ungheria, Ambasciata e Ufficio ICE, di uno "**SPORTELLO EUROPA**", attivo presso la stessa Camera di Commercio. Esso é finalizzato a fornire a tutte le imprese interessate informazioni circa i finanziamenti comunitari aperti ed accessibili in Ungheria, nonché ad accompagnare le stesse nella prima fase d'individuazione del bando ed a ragguagliarle circa le modalitá di presentazione della richiesta di finanziamento in relazione al progetto che l'impresa intende realizzare. Tale Sportello rappresenta dunque uno strumento in piú, a disposizione degli imprenditori, per valutare la convenienza dell'Ungheria quale Paese destinatario d'investimenti ovvero – per le societá giá operanti sul territorio – per espandere gli investimenti giá effettuati ed accrescere, in ultima analisi, la propria competitivitá.

Ció detto, tra i settori più promettenti, sotto il profilo della promozione degli IDE italiani, dev'essere senz'altro menzionato quello dell'ambiente, per il quale é previsto un workshop congiuntamente organizzato da Ambasciata e ICE (fondi ICE) per il mese di marzo p.v.

In secondo luogo, stante la forte spinta allo sviluppo della rete infrastrutturale e dei trasporti nazionale impressa dal Governo di Budapest, l'attenzione del Sistema Italia deve concentrarsi sul settore trasporti. In questo senso, Ambasciata e Ufficio ICE di Budapest hanno realizzato, nel giugno scorso un importante convegno-workshop sui trasporti in Ungheria, che ha incontrato il successo sia sotto il profilo della partecipazione di grandi aziende italiane del settore, sia della presenza di controparti ungheresi di analogo livello.

Altro settore degno di nota é poi quello energetico (con specifico riferimento alle fonti di energia alternative), anche alla luce della recente crisi energetica del gas naturale, che ha indotto lo stesso Governo ungherese a studiare strategie (da coordinarsi a livello non soltanto nazionale, bensí regionale ed europeo) per la diversificazione delle fonti energetiche e per il miglioramento della sicurezza delle forniture.

Si ravvedono infine ottime possibilitá nel settore dell'edilizia legata allo sviluppo di infrastrutture per il turismo e, in particolare, al turismo termale e del benessere. In quest'ottica, ICE ed Ambasciata intendono sviluppare i contatti con le municipalitá anche della provincia ungherese (obiettivo 1 per i fondi europei) caratterizzate dalla presenza di stabilimenti termali e strutture per il turismo del benessere, ancora restaurandi.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Per quanto concerne la cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, il carattere trasversale di tali settori impone un coordinamento sempre maggiore di tutte le Istituzioni italiane all'estero interessate ai meccanismi di promozione della cooperazione commerciale-industriale-scientifico-tecnologica. In questo senso, risulta fondamentale la stretta collaborazione tra Ambasciata (Sezione Economico-commerciale e Ufficio dell'Addetto scientifico) e Ufficio ICE al fine di individuare le prioritá e gli strumenti di intervento.

Molte delle iniziative promosse, in particolare, dall'Ufficio Scientifico dell'Ambasciata, in conformitá con le direttive espresse dal MAE, sono state finalizzate all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano e alla promozione della cooperazione industriale in settori ad alto contenuto tecnologico e di sviluppo commerciale. Sono state inoltre intraprese operazioni di "scouting" con cui verranno favoriti diretti contatti di cooperazione S&T fra istituzioni italiane e ungheresi.

TECNOLOGIE INFORMATICHE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Affidabilitá delle Reti Informatiche

- Progetto congiunto sul tema dell'allocazione delle risorse e la capacità di ripristinare i guasti che principalmente si verificano nelle reti di telecomunicazioni basate sull'architettura protocollare IP/MPLS su WDM che garantiscono Qualità di Servizio (QoS). La cooperazione nel campo delle telecomunicazioni e delle tecnologie dell'informazione ha favorito l'avvio di progetti europei e bilaterali ampliando il numero di proposte di ricerca e il conseguimento di risultati scientifici d'eccellenza.

Telemedicina / Informatica medica / Teleconsulto

Numerose iniziative promosse nell'ICT applicata alla Medicina e gestione della Pubblica Amministrazione con interscambio di tecnologia e know-how con i Paesi del Centro-Est. Tra esse:

- "e-government and e-health" in Central-East Countries-Regional Cooperation" avviato presso il Polo Tecnologico Universitario di Milano.

- "Corso avanzato-master di informatica medica, telemedicina e e-health" programmato dall'Ambasciata d'Italia a Budapest in cooperazione con l'Associazione Italiana di Telemedicina e Informatica Medica-@ITIM.

- Progetto Eurotocomat - telemedicina prenatale e ingegnerizzazione di nuova tecnologia e sviluppo della rete di Telecardiotocografia a livello europeo.

BIOTECNOLOGIE

Particolare attenzione é stata data allo sviluppo della cooperazione nel settore agricoltura e biotecnologie applicate al sistema agricolo e sviluppo sostenibile:

– iniziative condotte dall'Ambasciata d'Italia per divulgare su tutto il territorio ungherese l'iniziativa 'BIONOVA - International Biotechnology Exhibition' e incentivare la partecipazione di operatori ungheresi del mondo della ricerca e dell'imprenditoria a programmi e join-venture per lo sviluppo delle 'Life Sciences' e biotecnologie.

L'iniziativa ha rappresentato un importante appuntamento per favorire incontri fra operatori stranieri sia nel campo della ricerca e innovazione, sia nella promozione di operazioni di partenariato nelle biotecnologie emergenti.

- Frutticoltura e viticoltura. Iniziative a livello accademico ed imprenditoriale per favorire la cooperazione fra l'Italia e l'Ungheria nel settore del miglioramento varietale in viticoltura ed enologia. Tali iniziative hanno portato ad un forte incremento della partecipazione degli esperti e maestranze ungheresi al SIMEI di Milano (Salone Internazionale delle macchine per l'enologia), all'EIMA di Bologna (Esposizione Internazionale Macchine Agricole) e al Vinitaly di Verona (Salone Internazionale dei vini).

- Miglioramento varietale e colture transgeniche.

Numerose iniziative sono state promosse nel campo del miglioramento varietale e del vivaismo contribuendo al processo di adeguamento del sistema agricolo ungherese alle direttive U.E.. In questo settore é stata rafforzata la presenza in Ungheria di imprenditori (vivaisti e frutticoltori) italiani, e la collaborazione in progetti bilaterali condotti a livello accademico e ministeriale.

La frutticoltura e il miglioramento varietale costituiscono infatti un settore portante per l'economia agricola di entrambi i paesi, fornitori di prodotti di alta qualitá: l'Italia, in particolare, è fra i primi produttori al mondo di piante da vivaio, con una consolidata presenza in Ungheria anche nel settore del vivaismo in viticoltura.

- Produzione di biomasse a fini energetici.

Incontri tecnici e contatti istituzionali sono stati avviati per la valutazione degli aspetti economici e tecnologici di ingegnerizzazione degli impianti, il ciclo completo del "biomass fuel" dalla fase di produzione all'utilizzo, la razionalizzazione della produzione di materia prima (trasporto e stoccaggio).

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Nuove Tecnologie e Beni Culturali.

Utilizzo delle grandi infrastrutture di ricerca e delle nuove tecnologie che da esse si sono sviluppate e che costituiscono un insostituibile strumento per una migliore conoscenza e analisi non invasiva delle opere d'arte, oltre che per definire, su basi scientifiche, le migliori metodiche di intervento per la loro conservazione

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Non si ravvisano, allo stato attuale, casi particolari che richiedano o suggeriscano un intervento operativo di SACE o SIMEST. Si segnala, tuttavia, l'esistenza di un pregresso debito dell'Ungheria verso la SACE (debito a suo tempo contratto da una societá di proprietá statale poi privatizzata), per il quale l'Ambasciata persevera nei contatti istituzionali che potrebbero portare ad una definitiva risoluzione della controversia. A seguito dei piú recenti incontri bilaterali, inoltre, e in particolare della visita del nostro Ministro delle Attivitá Produttive a Budapest, la SIMEST é impegnata, insieme all'Ente ungherese di promozione degli scambi commerciali e degli investimenti (ITDH) e alla stessa Banca Ungherese dello Sviluppo (MFB), nell'individuazione di forme piú strette di incentivazione agli investimenti italo-ungheresi e nel vagliare forme di collaborazione nei mercati terzi (soprattutto nei Paesi limitrofi all'Ungheria). É prossimo all'approvazione un accordo tra i predetti Enti in tal senso.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

In un quadro normativo sostanzialmente conforme alla legislazione comunitaria e che non risulta porre ostacoli formali alla libera circolazione delle merci, e a seguito dell'incessante opera di sensibilizzazione delle competenti Autoritá magiare da parte dell'Ambasciata, non si registrano particolari difficoltà dei nostri operatori nel commercio tra i due Paesi. Sembrano altresí in diminuzione, rispetto a quanto segnalato nell'ultimo rapporto congiunto, i problemi legati alle importazioni effettuate da imprese italiane da Paesi terzi (soprattutto dalla Romania e dall'Ucraina), in transito per l'Ungheria.

Nel corso del primo semestre del 2006, tuttavia, alcuni operatori della logistica hanno segnalato casi di aggravamento delle procedure di controllo doganale/fiscale ad opera delle Autoritá di frontiera e a carico dei nostri operatori, con particolare riferimento alla documentazione relativa all'IVA (l'Ambasciata sta comunque approfondendo, insieme agli operatori interessati, la questione, per i successivi ed eventuali passi verso le Autoritá locali). L'Ambasciata mantiene un costante e vigile controllo, sia attraverso gli stessi imprenditori italiani qui operanti, sia mediante la rete consolare onoraria, sul regolare svolgimento dei commerci da e verso l'Italia, cosí come di quelli italiani meramente in transito per l'Ungheria.

b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Tra i principali problemi riscontrati nell'attivitá dei nostri imprenditori in Ungheria, permane la barriera linguistica, fonte di difficoltá sia nella fase di accesso alla documentazione regolante le gare d'appalto pubbliche, sia nella fase di predisposizione dei documenti necessari alla partecipazione alle gare stesse. Nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, dove numerosi sono i bandi indetti dalle varie Autoritá magiare competenti, si sono verificati casi di gestione poco trasparente di alcuni appalti (sia, in un caso, nella redazione del bando di gara, sia nelle procedure di valutazione ed aggiudicazione della gara). In tutti i casi l'Ambasciata ha prestato alle Societá italiane la necessaria assistenza.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2006

Si riassumono inoltre, qui di seguito, le principali iniziative del Programma Promozionale dell'ICE, relative al secondo semestre 2006, già realizzate o in corso di realizzazione, alcune delle quali congiuntamente o in collaborazione con l'Ambasciata.

Giugno

Budapest, 15 Giugno 2006 - Seminario/workshop sulle infrastrutture dei trasporti in Ungheria con la partecipazione di 16 operatori italiani. P.P.2004

Budapest, 16-24 Giugno 2006 – Settimana di promozione di vini italiani preso alcuni ristoranti tipici ungheresi. P.P:2006

Budapest, 22-24 Giugno 2006 - Partecipazione collettiva italiana alla Fiera DISCOP (programmi televisivi, cinematografia, video). P.P.2006

Milano, 23-26 Giugno 2006 - Missione di 2 operatori ungheresi alla Fiera Sposa Italia. P.P.2006

Berlino, 30 Giugno 2006 - Azione di sostegno al Marble Architectural Award 2006 (distribuzione di bando di gara presso qualificati studi di architettura). P.P.2005

Settembre

Udine, 9-12 Settembre 2006 - Missione di 5 operatori ungheresi al Salone Internazionale della Sedia. P.P.2005

Padova, 15-17 Settembre 2006 - Missione di 4 operatori e 1 giornalista ungherese alla Fiera FLORMART (settore Florovivaismo) . P.P.2005

Szigetszentmiklós, 22-24 Settembre 2006 - Partecipazione collettiva italiana alla Fiera Hortus Hungaricus (settore Florovivaismo). P.P.2005

Ungheria sud-est, 24-27 Settembre 2006 - Missione di 4 operatori italiani per visite aziendali ed alla Fiera Hortus Hungaricus (settore Florovivaismo). Convenzione ICE/Regione Puglia 2005

Vicenza, 28-30 Settembre 2006 - Missione di 2 operatori ungheresi alla Fiera SAT Expo (telecomunicazione digitale e via satellite, ICT medico) P.P.2006.

Rimini, 28 Settembre - 2 Ottobre 2006 - Missione di 2 operatori ungheresi alla Fiera TECNARGILLA (macchine per la lavorazione della ceramica e del laterizio) P.P.2006.

Ottobre

Napoli, 6-9 Ottobre 2006 - Missione di 2 operatori ungheresi al VEBO, Salone della Bonboniera. Convenzione ICE-Regione Campania, P.P.2005

Budapest, 17-19 Ottobre 2006 - Seminario/workshop sulle Macchine per Enologia e Imbottigliamento, con la partecipazione di 15 operatori italiani. P.P.2006

Cremona, 26-29 Ottobre 2006 - Missione di operatori ungheresi alla Fiera Internazionale del Bovino da Latte. P.P.2006

Budapest, Ottobre 2006 - Indagine di mercato sul settore florovivaistico in Ungheria. P.P.2006

Dicembre

Enna, Dicembre 2006 - Seminario/workshop Moda Sicilia 2006. Convenzione ICE-Regione Siciliana

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici ,degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Si segnalano, tra gli eventi piú importanti per il II semestre 2006:

Convegno su "Abitudini alimentari e malattie correlate – suggerimenti e possibili rimedi" (2 ottobre 2006);

Convegno annuale sulle PMI in Ungheria, congiuntamente organizzato da Ambasciata, ICE e CCIU, sul Piano di Sviluppo Nazionale II (2007-2013).

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2007

Si riportano qui di seguito le linee direttrici su cui la Sezione Economico-commerciale dell'Ambasciata e l'Ufficio ICE intendono concentrare le proprie attivitá congiunte nel corso dell'anno 2007.

Automotive: alla luce sia della continua crescita di questo settore nell'economia ungherese sia del forte incremento dell'interscambio commerciale ungherese in quest'ambito, si ritiene di dover mantenere questo settore nell'ambito delle aree da sviluppare anche per l'anno 2007. Gli strumenti individuati consisterebbero in: indagine di mercato sulle sub-forniture nel settore automobilistico ungherese, missioni di operatori ungheresi a Fiere italiane, eventuale Progetto Sub-fornitura Ungheria.

Logistica. L'Ungheria – secondo quanto ripetutamente dichiarato dal Governo ungherese stesso – si propone di sviluppare il settore della logistica e di fare dell'Ungheria il Paese leader, a livello regionale, in questo campo, anche grazie alla posizione strategica dell'Ungheria, cerniera tra numerosi Paesi europei e soprattutto tra Unione Europea e Russia ed ex-Repubbliche sovietiche. Per questa ragione e in considerazione, anche, della presenza giá buona di operatori italiani nel mercato ungherese della logistica, l'Ambasciata e l'Ufficio ICE intendono stimolare una presenza italiana ancora maggiore in tale settore, anche attraverso la cooperazione, già avviata, con l'Associazione Ungherese di Categoria (Hungarian Logistics Association) e con l' Agenzia Ungherese per gli Investimenti Esteri (ITDH).

Energia. Il settore in parola si presenta come uno dei piú interessanti, anche in ragione della prioritá da esso acquisita, anche a livello europeo, a seguito della recente crisi del gas, che ha interessato numerosi Paesi del Vecchio Continente, ivi compresa l'Ungheria. Il settore energetico, soprattutto con riferimento alla specifica area delle energie alternative e delle biomasse, potrebbe essere oggetto di un'azione congiunta tra la Sezione Economico-commerciale dell'Ambasciata, l'Ufficio ICE e lo stesso Addetto scientifico dell'Ambasciata, da sempre molto attivo in questo campo. L'obiettivo é di sviluppare la collaborazione industriale fra società italiane ed ungheresi nel campo delle fonti energetiche alternative, in particolare nei settori dei biocarburanti, delle biomasse e dell'energia eolica.

Infrastrutture. Se le infrastrutture per le reti stradali e ferroviarie saranno oggetto di azioni promozionali durante il 2006, nel corso del 2007, Ambasciata e ICE intendono concentrarsi piuttosto nello specifico settore delle infrastrutture legate al turismo del benessere, che risulta essere in forte sviluppo in Ungheria e sul quale si concentra l'attenzione dello stesso Governo magiaro.

Ambiente. L'obiettivo é quello di promuovere una più incisiva presenza della tecnologia italiana del settore protezione ambientale, sfruttando le opportunità offerte dal mercato ungherese grazie ai finanziamenti comunitari ed all'adozione, da parte del Governo ungherese, del Programma Operativo Infrastrutture e Protezione Ambientale, che si propone di sostenere gli investimenti in infrastrutture ambientali per la sicurezza e la conservazione della natura, nel quadro di un miglioramento delle condizioni ambientali dell'intero Paese

Agroalimentare, con possibilitá di seminari tecnici e corsi di cucina italiana.

Macchine e apparecchi industriali. Le azioni si focalizzeranno, in particolare, sulle macchine agricole, con la partecipazione collettiva italiana alla Fiera Agro/Mashexpo di Budapest e una missione di operatori all'EIMA di Bologna.

Settore ICT, con invio di operatori e giornalisti ungheresi allo SMAU di Milano.